

La reazione di Slc Cgil: si attende un'inversione di tendenza che non sia sempre a carico degli operatori

# Regio, Meli all'attacco: «Guadagno 8mila euro al mese»

*Il sovrintendente: «Stipendio da ente lirico, ma il nostro teatro è più importante»*

«Lavoro 20 ore al giorno, il mio mestiere è scegliere i cantanti: nel mio ambiente sono un professionista stimato, vorrei che anche la stampa locale mi rispettasse». Il giorno dopo, Mauro Meli, sovrintendente del Teatro Regio tirato in ballo per il suo stipendio, è furioso, ma, precisa, «non c'è acrimonia nelle mie parole. Perché guadagno meno di un terzo di 330mila euro dice - e l'informazione diffusa è capziosa, una polemica strumentale». L'ira del maestro si scaglia funesta contro «chi, nel mezzo del Festival Verdi, ha sparato contro un teatro esempio nel mondo di oculatezza». Perché la spesa della Fondazione Teatro Regio per Meli e non lo stipendio, come scritto, è di 330mila euro l'anno, lui in busta paga ne guadagna 8mila al mese. Il totale, 330 milioni, include una retribuzione lorda di 200mila, più un'indennità di trasferta da 10mila euro, 55mila di oneri previdenziali, voli aerei, hotel e spese a piè di lista per 40mila euro, 14mila di trat-

tamento di fine rapporto, 15mila per telefono cellulare e pc, 2mila di polizza vita. «E il viaggio a Pechino - precisa - non è un benefit ma una trasferta, la cena dopo una recita con direttore e protagonisti non è una spesa di rappresentanza ma di servizio, e comunque si tratta di informazioni che sono uscite in maniera scorretta dal teatro, dovevano prima passare da me». Perché gli stipendi sono coperti dalla privacy e non importa che la Fondazione sia sì un soggetto di diritto privato, ma con sostanziali partecipazioni pubbliche.

Sul fatto poi che la cifra di 200mila euro lordi di retribuzione annua sia pari a quella stanziata dai grandi enti lirici, La Fenice di Venezia o il Comunale di Bologna, «tutti i dirigenti prendono questa cifra, che mi rendo conto essere mostruosa se paragonata a quella di un tecnico, ma ci sono teatri nel mondo di città grandi quanto Parma che guadagnano 10 volte quello che percepisco io - continua - Non c'entra poi la distinzione tra ente li-



## Il vertice

Mauro Meli, chiamato al Regio nel 2005 per rilanciare il teatro

rico o teatro di tradizione: il nostro Regio è più importante e ha più responsabilità di quasi tutti gli enti lirici, compreso il Lirico di Cagliari da dove provengo». Là, sottolinea, «prendevo, sì, più o meno lo stesso stipendio».

## I sindacati

Il giorno dopo arriva anche la reazione della Slc Cgil, che tutela i lavoratori della conoscenza e che più volte ha scritto lettere, l'ultima, aperta, al sindaco come pre-

sidente della Fondazione. «A margine della discussione degli ultimi giorni in merito alla gestione della Fondazione Teatro Regio, corre l'obbligo avanzare qualche domanda - scrive il segretario Silvia Avanzini - Come è possibile che al Sovrintendente del Teatro Regio (seppure maestro di chiara fama) vengano riconosciuti compensi pari o superiori a quelli di sovrintendenti di enti più complessi e strutturati, quali le Fondazione Lirico/Sinfoniche (La

Scala, La Fenice, Il Comunale di Bologna, etc.)? Il Teatro Regio di Parma è, anche se il primo per importanza, un Teatro di Tradizione. Nel momento in cui si chiede ai lavoratori uno sforzo organizzativo ed un contenimento dei costi, anche a fronte di pesanti decurtazioni dei fondi, come si concilia il permanere di queste disparità di trattamento economico? Una revisione più complessiva potrebbe permettere di recuperare risorse da ridistribuire sul recupero della produzione artistica propria del Teatro, che permette, ad esempio, il lavoro per i laboratori di scenotecnica, sartoria, attrezzatura, garantendo la salvaguardia di professionalità acquisite nel tempo». E conclude: «Così come abbiamo già avuto modo di chiedere anche nelle nostre rivendicazioni sindacali, si attende un segnale di inversione di tendenza, che non sia sempre e solo a carico dei lavoratori. Sobrietà, moderazione e rigore etico... insomma un atto di coraggio».



Abbonamento obbligatorio con LA STAMPA  
MERCOLEDI 7 OTTOBRE 2009  
€ 1,20



# INFORMAZIONE DI PARMA